LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 7 Aprile 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 83

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Una "dimostrazione„ di fanciulletti e sua impensata conseguenza

Veramente impensata è la conseguenza di quella « dimostrazione » che gli scolaretti dai Rizzi inscenarono il 25 p. stato marzo, contro la « loro scuola » che, ottemperando alle leggi ed ai regolamenti, si aprì quel giorno, benchè di « festa ecclesiastica ». Il « fatto » condannabile in sè, diede occasione ad una polemica vivace fra il *Crociato* ed il *Friuli*: polemica anche interessante, sebbene un po' troppo lunga, a nostro parere, e con parecchie ripetizioni.

Ciascun giornale, crediamo, restò della propria opinione: il *Friuli*: che ben fece l'assessore Comelli a richiedere la regolare frequenza alla scuola anche nelle festività ecclesiastiche non riconosciute dalla legge civile, emanando circolare minacciante di levare « un punto » nelle classificazioni di condotta a quegli allievi che nei detti giorni mancassero; il *Crociato*, che tale minaccia esorbitava dalla legge, la quale, sopprimendo dal novero dei riconosciuti festivi certi giorni di festa ecclesiastica, lo fece soltanto « agli effetti civili » e non poteva prescrivere quindi e non prescrisse, la frequenza alla scuola in modo da esporre i mancanti ad una punizione, la quale viene ad offendere « la libertà di coscienza » delle famiglie cattoliche attinenti alle prescrizioni della loro chiesa.

Questo, ci pare il « nucleo » della dissensione fra i due giornali: nucleo, intorno al quale si intrecciarono altre divergenze, diremo così, occasionali, di meno generale estensione: sulla gravità della dimostrazione, sulla responsabilità in essa del cappellano don Cantoni, ecc. ecc.

Tanto perchè non sorgano equivoci sul nostro pensiero, diremo che la tesi della obbligatorietà di frequentare la scuola nei giorni prescritti dal calendario scolastico, è anche la nostra.

* * *

Ma la parte, secondo noi, più interessante della polemica non è la sostanziale; bensì una fra le « episodiche »: e ciò quella che si riferisce al canonico prof. Protasio Gori, consigliere provinciale, e come tale « uomo politico » e quindi « sindacabile ». Il quale, tirato prima in ballo da una parte e dall'altra, nel *Crociato* di sabato pubblicava la seguente lettera a don Edoardo Marcuzzi:

Il triste episodio intorno alla questione scolastica è derivato dalla confusione di due tesi nettamente distinte.

Ecco la prima tesi, che il *Crociato* del 31 marzo difende contro il Friuli:

« Punire i ragazzi, che nei dì festivi « per adempire ai loro doveri religiosi, « non vanno a scuola, è atto arbitrario, « contrario alla legge, alla libertà di « coscienza, e perciò riprovevole ».

Mi sono io dichiarato contro questa tesi del *Crociato*? No, assolutamente no. L'assessore Comelli non ha sottoposto al mio giudizio questa tesi, e se me l'avesse sottoposta avrei subito, senza esitare un momento, detto che è *verissima* e *approvabilissima*.

Ecco la seconda tesi:

« La Chiesa non vieta di andare a « scuola la festa, ma comanda l'adem- « pimento di tutti i doveri religiosi e « l'impossibilità di conciliare i doveri « religiosi coi doveri scolastici esclude « la scuola in giorni di festa ».

Con l'assessore Comelli io ho posta questa tesi, questa soltanto, rispondendo a una interrogazione fattami così: *Secondo le leggi della Chiesa è peccato l'andare a scuola in giorno di festa?* E ho data la risposta, che è contenuta nella II.a tesi.

Ora ti domando, o Don Edoardo: Hai sostenuto tu contro il *Friuli* qualche cosa di contrario alla II.a tesi? Non è stato o non è questo il campo della lotta. Dunque in quella II.a tesi io non sono contro il *Crociato*, perchè non è ingaggiata qui la battaglia tra *Crociato* e *Friuli*.

Domando ancora: Se nella I.a tesi io non sono stato interrogato, e se interrogato avrei risposto con la più ampia approvazione e se quella I.a tesi sostiene il *Crociato* contro il *Friuli*, come mai mi si è ritenuto schierato in ciò da parte del *Friuli* contro il *Crociato*?

Non può essere che per una grande mistificazione.

Naturale che il *Crociato* commentasse quella dichiarazione scagliandosi contro gli « avversari » i quali si valevano del nome di lui, prof. Gori, per portarlo contro di esso *Crociato*, « lasciando la questione e mistificando le sue parole. » Più naturale ancora, e legittimo che il *Friuli* a sua volta scattasse, e rendesse pubblica la seguente altra lettera che due giorni prima, a quando ferveva la polemica, il prof. Gori aveva diretta all'« *Egregio sig Direttore* del « Friuli ».

La ringrazio vivamente delle gentili espressioni usate a mio riguardo. Dal breve contatto, che ebbi con Lei, imparai a conoscerLa persona gentile e retta. Mi compatisca poi se ho l'ardimento di *presentare dei punti per i quali il «Crociato»* è in *vulnerabile nella nota faccenda*:

I. Il *Crociato* sostiene l'eguale libertà di coscienza per tutti i culti in giorno di festa. *Questa tesi del « Crociato » dal punto di vista dogmatico è sbagliata e tale tesi* il prof. Gori non approverà mai, anzi la condanna.

II. Il *Crociato* nel num. 64 esorta i genitori a non mandare a scuola i loro figli il giorno di San Giuseppe. *Anche questo il prof. Gori* non approverà mai. *Approverà una cosa sola: cioè che si esortino a farli adempiere ai doveri religiosi. E questo perchè*, data la compatibilità della scuola con la Chiesa, la scuola non è proibita.

Ecco i due punti, signor Direttore, nei quali Ella con la geniale abilità del commentatore, può dare del filo da torcere al « *Crociato* ».

Voglia scusarmi della confidenza, mentre mi è grato riaffermarmi

devotissimo ecc. »

Ieri stesso, non appena letta la lettera del canonico Gori, il *Crociato* pubblicava:

Pel doloroso incidente sopraggiunto alla questione scolastica, avevamo chiamato il *Friuli* « sleale » e mistificatore ». Ma oggi il *Friuli* pubblica dei documenti e mette in luce del retroscena, che noi non conoscevamo e che giustificano il suo contegno.

Perciò — con quella franchezza che fu sempre nostra guida nel lavoro giornalistico — ritiriamo l'accusa di *sleale* e di *mistificatore* a lui lanciata.

Beninteso che, fuori di questo incidente, la questione scolastica resta per noi impregiudicata. Anzi a suo tempo la riprenderemo.

* * *

Abbiamo creduto riassumere, il più brevemente possibile quest'ultima fase della polemica — appunto perchè si chiude in modo « impensato », imprevedibile. Un uomo che riveste così alta carica nella gerarchia ecclesiastica, un uomo che fu chiamato dalla fiducia del suo paese a rappresentarlo nel maggiore consiglio della Piccola Patria: eh via! duole di vederlo agire con sì poca franchezza!

Ricordiamo che un signor I., commentando poco più di un mese fa sulla *Patria* l'assemblea della Banca cooperativa cattolica, profetizzava che « il quarto d'ora di mons. Gori sarebbe durato poco ». Ma neppure il signor I. poteva prevedere che tanto breve dovesse essere « il quarto d'ora », nè che si sarebbe chiuso a quel modo!

E ricordiamo ancora un'altra cosa, nella quale pure ci entrò la *Patria*: proprio su proposta del canonico prof. Gori, un paio d'anni fa — salvo errore — fu escluso da ogni carica nelle varie istituzioni clericali un giovane cattolico intelligente e convinto, solo perchè aveva scritto qualche appunto sulla *Patria*, cioè sopra un giornale liberale: ma che cosa dovrebbe, ora, il prof. Gori proporre contro sè stesso?...

Nel « mondo clericale » cittadino è prevalso, un sistema che noi crediamo destinato immancabilmente a dare frutti cattivi; quello di formare come un cenacolo di « eletti », all'infuori dei quali non si vede salvezza, e di operare « nel silenzio e nel mistero », con dietroscena che si tengono gelosamente nascosti. Non è il sistema più adatto pei tempi nostri: si vuole luce, si vuole giustizia, discussione aperta, franchezza, in tutto e su tutto.

DA GORIZIA.

Echi di un delitto.

La gratitudine dei parenti. — Per un ricordo alla vittima.

Da Latisana è pervenuta a questo *Gazzettino popolare* una lettera firmata dai parenti di quella povera Ida Meotti che fu vittima della libidine di un ribaldo, e precisamente dallo zio Gio. Batt. Monis, dal fratello Evaristo Meotti, dalla sorella Amalia Meotti e dal cognato Luigi Morello. Di questa lettera, inspirata ai sensi della maggiore riconoscenza, leviamo i seguenti periodi:

Colpiti dalla più atroce delle eventure, i poveri parenti della vittima trovarono un conforto ed un sollievo non comune nel dolore e nella ripercossa che ne sentì la Città di Gorizia per l'efferrato delitto, e per l'accoglienza che a loro fecero quei nobili cittadini.

Ed è perciò che col cuore straziato dal dolore e con l'animo commosso essi mandano un'affettuoso saluto a tutta Gorizia.

Ringraziano in ispecial modo quella esimia persona che si chiama Podestà, la banda civica che volle rendere più solenni ed imponenti i funerali col suo gentile intervento, l'associazione italiana di beneficenza, le Società tutte, gli operai degli opifici Strazig e Piedimonte, la stampa democratica, gli oblatori e tutti i cittadini d'ogni classe ed età che presero parte ai funerali e che vollero in tal modo quasi riparare con quella muta dimostrazione di compianto, tanto strazio patito dalla vittima infelice.

Ed ora uno slancio d'affetto e di ringraziamento s'impone anche fra i cittadini di Latisana per la consorella Gorizia, che anche nel dolore e nella aventura dei fratelli di oltreconfine ha saputo inspirarsi ai più nobili ed elevati sentimenti di filantropica abnegazione.

* * *

Fu iniziata, con gentile e pietoso pensiero, dall'ill. signora Maria Nobile de Egger e dall'egregio signor Carlo Chebat, una sottoscrizione per erigere una lapide a perenne ricordo della martire Ida Meotti.

Per tale scopo furono versate: Maria Nob. de Egger cor. 10, G. Chebat cor. 1, L. Kürner corone 1, Famiglia Rubbia cor. 1, P. ing. Bresadola cor. 1, ing. Culatti cor. 1, V. Schiller cor. 1, de Klaudy corone 1, G. Riessner cent. 40, G. Buzzi cent. 40, Olga Lepre centesimi 40, Maria Strukel cor. 1, dott. P. Pinausig cor. 1, E. cav. Pauletig cor. 1, Raimondo Gasparini cent. 50, Zei Luigi cor. 1, Manzan Giovanni cor. 1, Obizzi Carlo cent. 50, Muzzi Giulio cent. 20, R F. cent. 20, Vaccaroni Ugo cent. 40, Pascoli Carlo cent. 50, Pirona Ernesto cor. 1, Stanig Antonio cent. 50, da alcuni operai di Strazig cor. 3. Totale cor. 29.

Per la ferrovia Gorizia - Cervignano.

Domani 7 corr., alle ore 16, nella Sala comunale, in Corso Verdi, sarà tenuta un'adunanza generale per dare relazione dell'opera del Comitato organizzatore per effettuare una linea diretta Gorizia-Cervignano e per discutere sulle pratiche da avviarsi presso i fattori competenti. A questa assemblea sono invitati, i delegati dei Comuni del Friuli orientale, i deputati al Parlamento, il Capitano provinciale, il Club italiano dietale e la rappresentanza della Camera di Commercio e della Società Agraria.

* * *

A questo proposito, ho sott'occhio la circolare diramata dal Comitato, del quale è presidente l'on. dott. Marani.

Si ricorda in esso come, prima della costruzione della linea Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro fosse già posta l'idea di supplire alle scarse comunicazioni della pianura friulana di qua del Judrio con una rete tramviaria la quale, facendo capo a Gorizia, si spingesse fino a Cervignano ed Aquileia.

Frattanto si maturò il progetto della seconda congiunzione ferroviaria Trieste-interno della monarchia: linea d'importanza europea, che scenderà dalle Alpi a Gorizia e da qui continuerà per l'altipiano del Carso fino a raggiungere il nuovo porto di S. Andrea a Trieste Con questo tracciato la ferrovia si staccherà dalla pianura friulana non appena ne avrà sfiorato l'estremo lembo, riducendo ai minimi termini i vantaggi derivabili dalla nuova linea alla parte piana della provincia.

Ricorda inoltre i voti precedenti del nostro Consiglio provinciale (Dieta), che hanno una storia di parecchi anni risalendo i primi ancora al 1889 — fino all'ultimo, del 2 gennaio 1902, col quale si domandava una linea ferroviaria a scartamento, diretta, da Gorizia a Cervignano. Il percorso sarebbe di chilometri 28 circa, e la ferrovia toccherebbe parecchie località e punti industriali importanti ed avvicinerebbe tutto il nostro Friuli direttamente ai paesi dell'Europa centrale; divenendo nel contempo, mercè l'allacciamento con la S. Giorgio-Mestre, per buona parte dei paesi alpini, la linea più breve per l'Italia.

La circolare conchiude:

Sta quindi nell'interesse generale di promuovere ed attuare l'ulteriore sviluppo della linea suddetta mediante la diramazione Gorizia-Cervignano la quale senza pregiudicare gl'interessi commerciali dell'Emporio di Trieste, apporterebbe al Friuli nostro vantaggi non trascurabili e tali da compensare ad usura la mancata costruzione delle tramvie.

* * *

NB. Ci par meritevole di considerazione, questa circolare, massime in quest'ultima parte, dove nega che la nuova linea possa pregiudicare gli interessi di Trieste; poichè ci sembra che venga, di riflesso, a confutare anche i timori di danni agli interessi del grande emporio marittimo temibili dalla congiunzione ferroviaria Udine - Cividale - Canale - Lubiana. Ad ogni modo sarà bene che i nostri concittadini e comprovinciali s'interessino di queste aspirazioni e agitazioni ferroviarie nella vicina Provincia; e sarà bene che vi si interessino anche i fattori militari, non dimenticando che intorno al nostro confine politico va ininterrotta, come un grande cerchio di ferro, la ferrovia, per tutte le vallate alpine.

— Amanti ladri: « lui » è di Tarcento.

7. — Oggi, si terrà il dibattimento in confronto di Antonio Giulio e di Elisa Ropretig per crimine di furto. I due imputati furono tradotti qui, il primo dall'ergastolo di Capodistria e la seconda da quello di Vigaun. Giunsero ieri, col treno delle 18.51.

L'incontro fra i due amanti seguì a Nabresina. La Ropretig che indossava le vesti delle carceri, era scortata da un gendarme da Vigaun; ed il Giulio che pure indossava la divisa carceraria, era scortato da un gendarme di Capodistria. Quando scesero alla stazione, molta gente si affollò loro intorno e li accompagnò fino davanti alle carceri. La via Dogana era totalmente affollata di curiosi che accorrevano da ogni parte per vedere i due emeriti ladri.

Si emisero grida ironiche all'indirizzo della donna la quale però non si curava punto di quelle ostilità, ed entrò in carcere come se entrasse in un albergo!...

L'Antonio Giulio è quel tale di Tarcento che l'anno scorso, in unione alla Ropretig di qui, fu condannato a 7 anni — e lei a 2 anni di carcere — per furti commessi in Chiesa a Pordenone e al Santuario della Madonna del Monte presso Cividale, nonchè nel Duomo di Cormons e altrove.

Per vendicarsi delle deposizioni fatte al dibattimento a vicendevole carico, i due palesarono altri furti non conosciuti dalla giustizia in due chiese, qui ed a Lubiana; e da ciò il nuovo dibattimento.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

— Tentato suicidio.

L'altra notte tentava di suicidarsi, mediante asfisia certo Endrigo Giuseppe fu Giovanni d'anni 35 calzolaio abitante in via dello Spedale. La madre sua entrando questa mattina in camera per portargli il caffè lo trovò in stato gravissimo.

Gli furono immediatamente prestate le cure del caso ed ora si è alquanto riavuto. La causa sembra una grave malattia alla bocca.

— Delle tessitrici scioperanti.

Ieri le tessitrici si mantennero calme. Ne poteva essere diversamente dopo la comunicazione data del loro licenziamento. Con questo ebbero in garanzia ufficiale che nessuna compagna di lavoro poneva piede nella Tessitura. Questo timore dei giorni precedenti le teneva in agitazione; ora si manterranno, crediamo, tranquille e nulla di notevole avremo da registrare. Le previsioni che si fanno sulla soluzione definitiva sono tante e così disparate che non crediamo di raccoglierle, lasciando a certe fervide fantasie il merito di leggere nel futuro.

— Poche parole al corrispondente di Maniago

Anche la *Patria* ebbe per colpa nostra il *grave* torto di non pubblicare la fede di nascita del prof. Angelo Vallan, testè nominato Primario del nostro Ospitale; ma come potevamo farlo se non ci fu possibile vederla? Se da un canto poi crediamo legittimo orgoglio quello di far sapere che il prof. Vallan è figlio della simpatica Maniago, dall'altro avrebbe fatto bene l'egregio corrispondente a tessere la biografia, così ci rendeva un segnalato servigio a noi e a molti altri come noi che poco o nulla sanno intorno alla sua vita. Aggiungiamo poi che il corrispondente del *Giornaletto*, avendo vissuto molto a Maniago, conobbe l'illustre sanitario e, nel dare notizia della sua nomina, disse ch'egli è « puro sangue maniaghese! »

MANIAGO

— La prima uscita della banda.

5 (p. r.) Stasera la risorta banda musicale sotto la Presidenza del signor Vittorio Faelli, e sempre sotto la direzione del maestro sig. Piacentini, riprese a rallegrare, con i suoi concerti, il paese di Maniago.

L'esecuzione della musica sonata fu ottima ed il paese tutto spera che viemmaggiormente gusterà svolgimenti di programmi graditi.

TARCENTO.

— Ispezione alle latterie nel territorio del « Circolo Agricolo ».

6 aprile. — Abbiamo avuto occasione di parlare col sig. Enore Tosi assistente di caseificio coll'illustre prof. Bizzozzero a Parma e apprezzato scrittore su argomenti di caseificio nell'*Amico del Contadino* ed in riviste. Tra giorni, anzi, egli pubblicherà anche un *manuale per il casaro*.

La sua venuta tra noi è dovuta al desiderio del *Circolo agricolo* di Tarcento, di far ispezionare le latterie nel suo territorio d'azione. La benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, si prestò ad attuare l'iniziativa.

Il sig. Tosi visitò nei giorni scorsi le latterie sociali, turnarie o privato di Magnano in Riviera, Billerio, Zomeais, Sedilis, Molinis, di Nimis (ove ce ne sono due) ecc. ricevuto ovvunque dai preposti delle stesse. Sui risultati di questa visita presenterà in breve una relazione particolareggiata, che verrà pubblicata. Oltre a contenere la descrizione dello stato attuale dei vari caselli, recherà per ognuno di essi le proposte più utili di miglioramento.

Per volere della Direzione del Circolo, la relazione sarà pubblicata nella sua integrità, anche se la verità potesse spiacere.

Le condizioni delle latterie del Mandamento non sono felici, e, per cercare progrediscano, bisogna sappiano francamente la verità.

Da quanto udimmo dal sig. Tosi — lasciando da parte la latteria *turnaria privata* di Sedilis, ove il formaggio si lavora bene, le due migliori latterie *sociali* o *turnarie* sarebbero quelle di Magnano in Riviera e di Molinis. Le altre hanno bisogno di svilupparsi e molto!; taluna è in condizioni infelici assai.

Un paese atto al funzionamento di una fiorente latteria sarebbe Nimis, il maggior centro del mandamento, paese per di più esclusivamente agricolo.

Su questo argomento ci riserviamo di tornare quando la relazione del Tosi sarà pubblicata.

(Della visita alle latterie di *Nimis*, si è occupato ieri il nostro corrispondente da quel Comune. Nota della *Red*)

TRICESIMO.

— Visita del sig. Tosi alla nostra Latteria

6. — Reduce da una ispezione ad altre latterie del Mandamento, il sig. Tosi Enore, assistente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, ha voluto stamane visitare anche la latteria sociale di Tricesimo. E' giunto improvvisamente, non essendo tale visita compresa nel programma; nè il tempo permise a lui di conferire poi, come desiderava, con il presidente della latteria, assente di casa, al momento.

Il sig. Tosi visitò minutamente i locali per la lavorazione del latte, che giudicò tra i buoni in provincia, essendo provvisti di tutto l'occorrente. Vide anche i magazzini del formaggio, ampi e bene ventilati, tali che assicurerebbero la conservazione perfetta di prodotti confezionati con diligenza.

Notò poi un miglioramento nella lavorazione del formaggio dovuta al nuovo *casaro*, ed augurò che la latteria abbia a progredire per rendersi degna di Tricesimo e portare un reale vantaggio del paese.

APPENDICE — 72

L'espiazione.

Gli aveva detto che tutto era suo, ma che lo facesse portare a Marsiglia, per essere sepolto nella sua città. Così ricco, il sig. Battista si ritirò nel villaggio natio. E qui egli disse alla signora che avrebbe potuto affittarle una casetta, non molto cara, dalla quale si godeva una vista stupenda. Chiese 300 lire per un mese, ma alla vista del volto spaventato della signora, rettificò la cosa, non per un mese, ma per sei, per più, se desiderava; c'erano anche i mobili...

La signora accettò, consigliata da sua figlia. Non mancava più che la visita al luogo descritto.

Come conosceva bene Fernanda Fougeriol tutto il circondario di Nyères quante volte vi era stata, sempre condotta da suo marito, così coraggioso, semplice, buono: povero compagno sì indegnamente tradito!

Il sig. Battista Bulagers si occupava dei loro bagagli, e disse al vetturale,

— A Renan, quando dovrete fermare vi avvertirò.

Magda e Fernanda salirono in vettura.

« Com'è bello questo paese! » mormorò Madga all'orecchio di sua madre.

Ed era veramente splendido il luogo che attraversano.

— Oh! se Laura fosse con noi! continuò Magda con tristezza. Il ricordo dell'amica non la lasciava mai.

Intanto lo sconosciuto parlava sempre, dando notizie d'ogni villa; era un vero cicerone per loro. A misura che salivano, il panorama andava gradatamente facendosi più attraente. Arrivati a Renan il sig. Battista scesce, scesero le due signore; i bagagli furono tolti dalla carrozza, che ripartì di galoppo.

Il sig. Battista chiamò un servitore e gli ordinò di portare i bauli nella villetta e lo seguì con signore Albani. La villa era quasi nascosta dal verde degli alberi, era piccola, sì, ma tanto graziosa, e ordinata.

C'era la sala da pranzo, la camera, la cucina, tutto spirava ordine; dalle finestre la vista correva libera sul mare, lontano, sul paesello, sui giardini fioriti, sui monti: era un incanto.

Il sig. Battista chiese alla signora se fosse contenta, le disse che si occuperebbe anche per procurarle allieve.

Messo in ordine ogni cosa, egli le invitò a pranzo. La sala era a foggia d'una stanza di bastimento, semplice ma graziosa per forma e per il modo com'era arredata.

— Qui si sta bene, nulla manca! poi aggiunse, pigliando una mano della signorina:

— Io non sono dottore, ma le profetizzo che dà qui a sei settimane lei sarà del tutto cambiata grazie alle passeggiate fra i pini ed in riva al mare. Glielo dico, perchè io ne ho hatta l'esperienza.

Ritornate nel loro eremitaggio, madre e figlia si abbracciarono.

Possa dire il vero pensò la madre; poi, gettò uno sguardo fuori della casetta perduta fra tanto verde, pensò ancora:

Oh! egli non verrà certo a cercarci fin qui!

CAPITOLO XVII.o

La sorte.

Dopo la « fallita » la signora Pasqualina Camarches non aveva creduto ancora opportuno di chiudere definitivamente lo stabilimento, quella prova non aveva fruttato quant'ella sognava. Necessario era quindi qualche altro anno di lavoro e di sfruttamento e una nuova « fallita » per conseguenza.

Le operaie erano dunque rientrate la vita dello stabilimento era stata ripresa, come al solito, il lavoro ferveva. Il pomeriggio del vent'otto marzo il personale era al completo. La signorina Lidia Nordis pure era ritornata ed aveva ripreso il suo lavoro, passiva indifferente con il solito sorriso ironico che le si disegnava talvolta sulle labbra, specie quando la signora Giovannina si levava per un rimprovero.

A dispetto delle osservazioni che la sorvegliante non osava più farle tanto spesso, la sua lingua era sempre un po' intemperante. La piccola bionda che le sedeva appresso anche un mese prima, era deperita in modo spaventevole. Una tosse secca le spezzava il petto.

— Come va, mia povera piccina?

— Oh! Dio, non ne posso più.

— Non farti sentire, ti metterebbero alla porta.

— Allora che cosa diverrei, so bene che c'è l'ospitale... Mi ci sono anche presentata.

— Quando?

— Tre giorni fa quand'ero senza posto.

— E non ti hanno voluta?

— M'hanno detto di ritornare fra qualche settimana. Non ero sufficentemente malata!

Poi un gemito doloroso, e s'abbassò compimendosi il debole petto che un colpo interminabile di tosse le aveva scosso.

— Non ci vedo più signorina Lidia!

Lidia si chinò su quel povero capo biondo, che sembrava anch'esso impallidire, colpito dall'anemia come tutto quel fragile esserino debole, malato.

— Non hai nessuno che ti curi?

— Nessuno.

— Allora, non aver paura, ti condurrò da me, ti curerò io, ora vien primavera, soffrirai meno.

La giovanetta sospirò e non rispose.

— E Laura? domandò un'altra operaia rientrata nella mattina, Laura, io non l'ho ancora veduta!

— Non lo sai? Ell'ha avanzato di grado.

— Dove.

— Qui quì nello stabilimento — fece Lidia — in grazia del signor marchese.

— Non lo conosco.

— Ma sì lo conosci, ti ricordi quel signore che fu qui allo stabilimento la vigilia della fallita?

Quello!.. ebbene Laura è divenuta la sua amante.

La biondina osservò:

— Meglio per lei — Laura è buona.

— Sì, dicono ch'ella sia buona ma la principale sua virtù è quella della bellezza belle come lei non lo siamo ne voi ne' io.. Nessuno a lei rifiuterà mai nulla!

La signora Giovannina intervenne.

— Lavorino, lavorino, con questi discorsi l'opera loro non procede di certo.

— Guarda, guarda un poco, — fece con un riso di scherno Lidia Nordis, altra moda, non si può più dunque aprir bocca signora Giovannina, ma allora la prego faccia affiggere all'entrata dei cartelloni.

Domanderò io alla direttrice, quando farà il giro di turno se è Lei che ha proibito di discorrere anche a bassa voce, e di tanto in tanto.

— Odiosa creatura! brontolò tra i denti la sorvegliante e s'appressò alla finestra.

La porta che dava sul corridoio s'aprì e comparve Laura.

— Signora Giovannina!...

Continua

TRASAGHIS

— La Comissione s'è riunita!

5. — (*Veritas*) — Questa mattina arrivarono: Cav. Lanari rappresentante il R. Prefetto, D.r Pirona Segretario Prefettizio, D.r Celotti medico di S. Giorgio quale Uff. Sanitario in sostituzione del medico Prov. D.r Fratina, perito Barnaba rappresentante la Provincia, cav. ing. Tonini Capo Genio Civile, cav. ing. G. B. Rizzani per il Comune di Trasaghis e l'ing. Severo Coletti di Gemona.

Sono pure presenti gli Assessori signori Picco Giovanni, Rodaro Giovanni, Ferezotti Lorenzo, il Sindaco sig. Antonio Venuti, il Segretario comunale sig. Bersetta nonchè i membri della Comissione di vigilanza signori Rodaro Mattia e Digiannantonio Francesco.

Alle nove circa si parte da Trasaghis con tre carrozze per Alesso, si visita il lago ancora gonfio per le recenti pioggie ed il sig. ing. Rizzani spiega ai presenti le ragioni che hanno provocate le modalità del progetto di Bonifica.

E' ammirato questo magnifico lago che se una strada rendesse di facile visita, potrebbe recare non lievi vantaggi economici a questi infelici paesi confinati in una tetra solitudine da quel tiranno ch'è il Tagliamento.

Proseguendo la visita al Canale di Bonifica, si riscontrano molti franamenti delle sponde, del resto inevitabili per l'impeto dell'acque dei torrenti e per la natura ghiaiosa dell'alveo del Canale stesso.

Arrivati al ponte sulla strada di Avasinis, ci attendono molti di quegli abitanti, che schiammazzano per spiegare a tuti le ragioni per cui s'impone una pronta soluzione. Hanno del resto, mille ragioni, perchè furono espropriati dei fondi pei quali devono sottostare alla servitù di prediali e non possono vederseli, pagati; sarebbe il meno male, che almeno si esonerassero da queste tasse!

L'ing. Rizzani, considerato, che l'acqua del Canale poteva venir deviata superiormente lasciando asciutta la parte bassa, lamenta che l'Impresa non l'abbia fatto, e, annuente la Commissione, propone d'urgenza l'immissione di quest'acqua dell'alveo del Belò. Annunzia che tra breve però si risolverà il Contratto d'appalto, e così sarà possibile rimediare, in parte ai danni recati dal ritardo lamentato nella prosecuzione dei lavori.

Gli animi dei presenti si calmano, e si sentono qua e là dei «Bravo!»

Arrivati più in basso, sempre camminando sulla rosta del Canale, da cui si domina una vasta campagna coperta da finissima sabbia depositata dalle prepotenti acque del Tagliamento; il D.r Celotti manifesta l'impressione che il Canale ben poco gioverebbe alla Bonifica, qualora non si pensasse alla difesa contro il fiume.

Ed ha ragione, poichè, pur essendo vero che quando venne fatto il progetto di bonifica di queste pa'udi le acque del «gran fiume» rasentavano le roste di Osoppo; oggi si sono scavate un alveo verso Trasaghis, e tendono ad alzare sempre più il loro letto.

Come si può dunque pretendere di bonificare un territorio senza proteggere lo scolo delle acque che, purtroppo, frequentemente restano sotto il livello del Tagliamento?

Ormai siamo alla fine del lungo pelegrinaggio; si rimonta in carrozza e si ritorna a Trasaghis dove è preparato un banchetto nella trattoria di quella *macchia* ch'è il carissimo sig Lorenzo Ferezotti.

Oltre ai succennati, vi prendono parte il M. Rev. Don Giov. Antonio Vidali, Curato di Alesso, ed il vostro corrispondente, il quale, dopo una corsa spietata, ha creduto bene di *scroccare un lauto pranzetto*, veramente ben servito dal cortese albergatore.

Alle frutta prende la parola l'Ing. Coletti quale rappresentante il Comune di Trasaghis, esprimendo il desiderio che la burocrazia non intralci la pronta ripresa dei lavori, affinchè il Comune sia in grado di unire le dighe del Tagliamento, quale rappresentante del Comune stesso, l'Ing. Rizzani soggiunge che qualora il lavoro non dovesse venire prontamente ripreso, sarebbe il caso di sospendere le operazioni di bonifica. L'Ing. Coletti fa voti che il lavoro venga ripreso entro il prossimo autunno insistendo sulla necessità di provvedere solidamente alla difesa del Tagliamento.

L'ing. Tonini osserva che si dovrebbe incominciare il lavoro al di sopra del ponte di Avasinis, e fa seguito il perito Barnaba manifestando il parere di principiare il lavoro a monte, piuttosto che a valle, anche perchè una eventuale piena del Tagliamento potrebbe distruggere l'opera iniziata. Soggiunge inoltre che sarebbe il caso, principalmente di rimediare ai danni delle piene recenti.

Il D.r Celotti risponde infine che la Commissione terrà conto delle proposte fatte nella relazione che stenderà e concreterà poi in una prossima seduta in Udine.

In massima, questo sopraluogo, dal quale speriamo molto nell'interesse economico del nostro Comune, ha servito, se non altro, a mettere in rilievo molti difetti e molti bisogni.

Ha prodotto in tutti una triste impressione la rottura avvenuta in molte parti delle roste, con conseguente allagamento delle campagne circostanti e relativa «copertura» di ghiaia.

PALMANOVA.

— Entro 24 ore!

Gli utenti della luce elettrica che disdettarono il contratto hanno 2 esercenti, rimasero tutti solidali e sostituirono alla luce elettrica altro sistema d'illuminazione. Quindi non è vero che qualcuno avesse mancato all'obbligo assunto ma solo qualche utente, 2 — 3, tengono ancora la luce elettrica perchè non spedita la disdetta a tempo.

La Società ha fatto pervenire agli utenti, che disdettarono il contratto, la seguente lettera.

«Mi pregio avvertire la S. V. che, in seguito alla denunzia del contratto d'abbonamento, procederò al distacco della sua installazione dalla rete della officina elettrica.

Se la S. V. ha degli ordini in contrario voglia farmene avvisato entro 24 ore da oggi

Con distinta considerazione».

Non dubitiamo che la solidarietà continui e che in breve la questione venga risolta.

SACILE.

— Scuola d'innesto.

Nei giorni 8-9 10 del corrente mese avrà luogo in questo Comune l'annunciata scuola pratica d'innesto sotto la direzione del capo coltivatore della scuola agraria di Pozzuolo, assistito dal Prof. Bassi della Cattedra ambulante di San Vito al Tagliamento.

Già sono arrivati in Municipio i coltelli Kulden, la Raphia, la stagnola, le morse ed i sugheri.

Speriamo che ogni Comune del Mandamento aprofitterà dell'utile insegnamento, mandando alla lezione pratica numerosi allievi innestatori.

— Elargizioni a poveri.

Oltre la consueta pasquale distribuzione di pane e vino a poveri, dipendente da Legato Ettoreo 4 Novembre 1577, questa Congregazione di Carità nell'*ottava* di Pasqua dispenserà farina ai più bisognosi, elargita dai fornai, che devolvono in carità la somma che andrebbero a spendere per regalie di focaccie Pasquali.

— Stato civile.

Nati in Marzo 1904 (Maschi 17, femmine 8) N. 25 — Matrimoni N. 2 — Morti (maschi 2, femmine 2.) N 4. — Immigrati N. 6 — Emigrati N. 3.

CIVIDALE.

— Pesca con dinamite.

6. — Ieri sera, verso le 21 1|2 sopra Crostù (S. Leonardo) vennero gettate nel torrente Cosizza delle torpedini, che in vicinanza del molino produssero forti detonazioni e distrussero una grande quantità di pesce.

Accorsa sul luogo la famiglia del mugnaio ed i paesani, questi poterono vedere in lontananza e riconoscere gli autori di quella bravata, che furono denunciati ai carabinieri di S. Pietro.

Il pesce distrutto si calcola intorno al quintale.

— Occorre un maestro supplente.

Dovendo uno dei nostri maestri recarsi in breve a Udine in qualità di giurato, sarà necessario trovare un supplente.

A quando la nomina di un supplente fisso per le numerose nostre scuole?

— Morte repentina.

Il consigliere della società operaia signor Albini Riccardo, ebbe questa mane la sventura di perdere la moglie, signora Maria Marinigh, a soli 34 anni.

Iersera la buona signora era stata colpita da un assalto istero-epilettico, e le cure amorose del medico e dei parenti, prestate durante tutta la notte, a nulla valsero per scongiurare la catastrofe. Condoglianze.

VIVARO.

UNA QUESTIONE D'ACQUA

IMPORTANTISSIMA.

La roggia di Vivaro fu incanalata sulla fine del secolo 1400. Nel 1898 da una Commissione sanitaria presieduta dal medico provinciale di allora, fu dichiarata *non potabile*: (il medico anzi la disse *micidiale* ed i componenti *paesani* della commissione capirono *medicinale*, e tale ritengono tuttora la loro acqua!!.) e messa in quarta categoria, e cioè fra le acque puramente industriali, restando così il paese, col *fatto della non potabilità*, privo del diritto naturale che la legge concede per le acque potabili, che sono intangibili.

Il Comune non si curò di domandare l'investitura a scopo agrario, per garantire l'acqua al paese, fidandosi forse sulle investiture private *o più probabilmente non avendo capito la portata del collocamento in quarta categoria*, per cui la Roggia era dichiarata di assoluta proprietà dello Stato.

Tre anni or sono la Società del Cellina diede *un mese di tempo* perchè gli interessati si facessero avanti; e dal R. Commissario di Pordenone e a Montereale si presentarono e i privati investiti e il Sindaco di Vivaro: a tutti, tanto dal Commissario che dall'ing. Zanari fu risposto che i loro *diritti verranno rispettati* e su questa risposta *sibillina* si appoggiarono i *patres conscripti* vivaresi e su vi dormirono della grossa, credendo che per la loro acqua bastasse il diritto che *credevano acquisito* di proprietà per l'uso più che secolare dell'acqua.

Ma con l'annessione nel 66 al Regno, del Veneto, tutti i corsi d'acqua, laghi, fiumi, torrenti. furono dichiarati proprietà del Demanio, per cui fin da allora Vivaro, per salguardare i suoi diritti rispetto alla popolazione, avrebbe dovuto investirsi e per di più la consuetudine non dà diritto a proprietà quando si tratti di roba pubblica o dello Stato: e ciò è molto importante e doveva essere conosciuto.

In questi ultimi tempi corse voce insistente che Vivaro possa venir privato della sua acqua, qualora la Società del Cellina per le difficoltà tecniche di dar l'acqua a Maniago libero - Vivaro si decidesse di comperare gli edifici o i diritti dell'acqua degli investiti o dar loro la forza motrice elettricamente.

Non avendo il Comune di Vivaro investitura sulla Roggia dichiarata per di più *di IV.a categoria*, non avrebbe la Società *nessun obbligo col Comune*, tanto è vero che il disciplinare di concessione che il Governo fece colla Società Cellina pei suoi lavori, per quanto riguarda la Roggia di Vivaro, fu fatto fra la Società ed il Genio Civile *senza darne alcuna comunicazione al Comune di Vivaro*, paese tanto interessato.

Fu scritto al Genio Civile per sapere in che consista questo famoso disciplinare segreto; ma sono passati 20 giorni, e non si ebbe risposta.

I vivaresi sono perciò giustamente allarmati per le dicerie che corrono e pel mutismo delle autorità, e fanno affidamento, per avere la loro acqua, sui diritti degli edificianti e *specialmente* sui Conti Attimis, che dichiararono *che non sarà mai la loro Casa quella che per poche migliaia di lire venderà l'avvenire* (ed anche il passato) di un paese già tanto infelice per situazione e condizioni sociali economiche ed agricole.

Qualcuno però dei più doverosi di vedere come veramente stanno le cose, vorrebbe ancora dormire della grossa; ma certo è grave la responsabilità che si assume.

— Una rissa fra coscritti Il ferito all'Ospitale.

Nella rissa fra coscritti avvenuta in istrada, dopo d'avere allegramente (?) alzato il gomito all'osteria, verso le 10 dell'altra sera, il feritore è certo Angelo Volpatto detto Pitti. L'arma pare fosse uno stile che il Volpatto usava portare con sè, e col quale già fece minacce sulla festa da ballo ed a Rauscedo, in occasione dell'ultima sagra. I feriti sono: De Lorenzi Giuseppe al polso destro piuttosto gravemente, ed il di lui fratello Bernardo d'anni 25, ch'ebbe una leggera scalfittura alla faccia, per difendere il fratello. Il Giuseppe ora si trova nell'Ospitale Militare essendosi infiammata la ferita; il Volpatto, in prigione.

In Italia e fuori.

— Le inchieste di tessere alla ferrovia per il congresso socialista che si terrà a Bologna, ascendono a 1138. Si crede che i congressisti saliranno a 1200. Già cominciarono ad arrivare a Bologna alcuni congressisti. La prima battaglia fra le varie tendenze — rivoluzionaria, intermedia e riformista — si avrà sulla nomina del presidente.

— A Siena, coll'intervento del sottosegretario all'istruzione on. Pinchia, fu inaugurato ieri solennemente il Congresso della *Corda Fratres*. Parlarono applauditissimi Bindi, Presidente del Comitato ordinatore, il Sindaco Liscini, che salutò i congressisti a nome della città, Formiggini, presidente della Federazione italiana della *Corda Fratres*. L'on. Pinchia Pronunziò quindi un discorso accolto da calorose acclamazioni. Infine il Rettore della Università Barduzzi, disse, tra generali applausi, parole d'augurio per la *Corda Fratres*. Pinchia dichiarò, poscia, aperto il Congresso.

Anche oggi si narrano nuovi fatti a carico dell'ex ministro Nasi e del suo compare Lombardo. Quest'ultimo, fra altro, sarebbe minacciato di un mandato di comparizione — convertibile in mandato di cattura — per quindicimila lire da lui riscosse nella sua qualità di curatore nel fallimento della ditta Salvo e non versate nella massa fallimentare.

— I giornali portano colonne di informazioni sul programma per la visita di Loubet in Italia. Per l'occasione, verrà in Italia una squadra francese composta di sei corazzate, quattro incrociatori corazzati, un incrociatore di seconda e uno di terza, classe, quattro cacciatorpediniere, per fare scorta al presidente della repubblica il quale viaggerà sulla corazzata *Marseillaide*.

— A Parigi, chiuse gli sportelli la Banca centrale del credito mobiliare e industriale: una delle non rare combriccole di truffatori. Non è ancora assodato per quale importo sia fallita. Gli amministratori furono arrestati.

— A Milano, si è preoccupati della gravissima crisi che attraversa il mercato serico. Quattro o cinque furono i fallimenti avvenuti in questi ultimi giorni: e per somme forti, che passano in parecchi casi il milione. Il prezzo della seta è ribassato, in pochi mesi, del 20 per cento. Parecchie filande sospesero i lavori.

— A Bologna, fu assassinata certa Giulia Setti vedova Garagnani, di anni 40, condutrice di osteria in vicolo Sant'Elena. Fu arrestato il canapino Cacciari, suo amante, sulle cui vesti si riscontrarono traccie di sangue. Movente del delitto sarebbe la gelosia.

— A Rovigo, certo Paride De Rossi uccise il negoziante Annibale Abbati vedovo padre di sei figli, da Parma, trovato in colloquio con certa Giulia Borchetti in Pescatori separata per la sua condotta dal marito, impiegato postale; e ferì gravemente anche la donna.

— A Catania, nel teatro Bellini, presente il sottosegretario alle finanze on. Majorana, fu inaugurato il congresso medico siciliano.

— A Napoli, nel grande salone municipale della Galleria Principe di Napoli fu inaugurato jeri, alla presenza del ministro Orlando, il Congresso geografico italiano.

CRONACA CITTADINA

— Cose del Comune.

Nella seduta che tenne ieri la Giunta municipale esauriti parecchi affari di ordinaria amministrazione,

approvò il regolamento per il servizio ostetrico del Comune e l'apertura del concorso a dodici posti di levatrici:

approvò il regolamento per il servizio dei medici nel Comune da sottoporsi all'approvazione del Consiglio comunale;

stabilì in massima salvo le deliberazioni del Consiglio, di cedere un'area, all'angolo dell'edificio scolastico ed in linea diretta del medesimo, per la costruzione del nuovo teatro:

sempre salva l'approvazione del Consiglio comunale, aderì alla domanda della Società dei Reduci e della Commissione speciale, di aprire e concedere l'ex tempietto di San Giovanni, ad uso di sacrario patriottico, stabilendo anche di procedere alle occorrenti opere di robustamento e risanamento del tempietto stesso a spese del Comune.

— Società Udinese per case Popolari.

Scheda IV.a per sottoscrizioni delle azioni di L. 25 l'una.

Società Operaia Generale, Udine L. 5000 az. 200 — Rubini cav. dott. Domenico id. l. 250 a 10 — Nimis Alessandro id. l. 250 a 10 — Someda de Marco Carlo id. l. 125 a 5 — Magistris Pietro id. l. 100 a 4 — De Luca Teodoro id. l. 100 a 4 — Minisini cav. Francesco id. l. 100 a 4 — Fantoni Pietro id. l. 100 a 4 — Nimis avv. Giuseppe id. l. 100 a 4 — Società M. S. fra Sarti id. l. 100 a 4 — Brandis conte Enrico id. l. 50 a 2 — Cantarutti ing. Gio. Batta id. l. 50 a 2 — Driussi avv. Emilio id. l. 50 a 2 — Broili Emilio id. l. 50 a 2 — Franzil Domenico id. l. 50 a 2 — Gori Giuseppe id. l. 50 a 2 — Ronco Giacomo id. l. 50 a 2 — Doretti Gio. Batta id. l. 50 a 2 — di Caporiacco dott. Gino id. l. 25 a 1 — Agosto Antonio II.a sott. id. l. 25 a 1 — Antonini Romano id. l. 25 a 1 — Luzzatto Adele id. l. 25 a 1 — Mauro Aristodemo id. l. 25 a 1 — Seitz Giuseppe Ernesto id. l. 25 a 1 — Zuliani Plinio id. l. 25 a 1. — Totale l. 6800 azioni 272. — Importo delle precedenti liste l. 39150 a 1566. — Totale lire 45950 azioni 1838.

— Società Veterani e Reduci.

Alla inaugurazione del Monumento a *Giuseppe Marchiori*, soldato nelle Battaglie per l'indipendenza italiana, già deputato del Friuli e Socio del nostro Sodalizio, che avrà luogo in Lendinara domenica prossima 10 corr., la Società sarà rappresentata dal sig. dott. Arturo Secchieri di colà Presidente del Comitato per le onoranze da rendersi all'illustre estinto.

— Si rende noto.

Essere ormai assodato dall'esperienza d'innumerevoli prove che l'uso dell'Amaro Bareggi a base di Ferro-China Rabarbaro è l'unica e più efficace cura per gli anemici, pei nervosi, per le persone deboli di stomaco e per tutte le altre che soffrono d'inappetenza o di cattiva digestione.

Tali benefici vennero ripetutamente rilevati da molte autorità mediche le quali constatarono per la sua efficacia, pel suo sapore gradevole e pel suo modo di preparazione come il migliore di tutti i tonici ricostituenti digestivi.

Fu premiato con le più alte onorificenze, tanto da renderlo estesamente conosciuto ed accreditato anche all'estero, ove è pure largamente prescritto ed usato.

Guardarsi dalle imitazioni avvertendo che i soli ed unici preparatori dell'Amaro Bareggi a base di Ferro China Rabarbaro sono i Fratelli Bareggi di *Padova*.

— Perchè siamo poveri.

Pubblico abbastanza numeroso — preponderava l'elemento operaio — assistette ieri sera all'annunciata conferenza del socialista Arturo Frizzi, sul tema: *Perchè siamo poveri*.

Il conferenziere fu, al suo apparire, salutato da un ben nutrito applauso, quindi il sig. Cadel, della Sezione del Circolo socialista Udinese, presentò agli intervenuti il «compagno» dicendo come con lui il detto Circolo inizi un corso di conferenze di propaganda.

Arturo Frizzi, alto e slanciato della persona, con una sonora voce di basso baritonale, incomincia ringraziando i compagni udinesi dell'incarico datogli di tenere una conferenza; una conferenza di propaganda elementare, essendo egli uno dei più umili propagandisti, non essendo fatta la sua parola per le persone colte, ma per i lavoratori.

Il *Perchè noi siamo poveri*, si potrebbe spiegare anche con poche parole; ma è necessario sapere chi ne è colpevole, quali sieno le cause.

Il perchè noi siamo poveri è frutto dell'attuale società, dalle condizioni che vengono fatte alla classe dei lavoratori produttori ed a questa classe di lavoratori produttori appartengono tutti coloro che sono salariati sottomessi alla potenza capitalistica.

E necessario si tolga questo disordine sociale, e ciò si potrà ottenere solamente col programma socialista; trasformando cioè la proprietà privata in proprietà collettiva.

Dice il partito socialista un partito di ragionatori, ed esorta gli operai ad unirsi in leghe di resistenza, ad affratellarsi l'un l'altro, ad iscriversi alle Camere del Lavoro; in ciò vi è la unica forza: forti, si potrà ottenere quello che si ha diritto di reclamare.

Passa poi a dire che anche la classe capitalistica si organizzò, si unì; vi sono anche le Camere di Commercio, tante altre organizzazioni; ma queste sono per tutelare i loro interessi.

Il perchè noi siamo poveri Arturo Frizzi, dimostra, facendo un raffronto — dietro una recente statistica del comm. Bodio — fra la media delle paghe giornaliere percepite dai lavoratori degli altri stati: Svezia, Olanda, Inghilterra, Belgio, Francia, Svizzera, Austria.

Mentre nella Svezia e nell'Olanda si ha una media giornaliera di L. 8 86, il massimo cui un lavoratore percepisce negli stati sunnominati ed in Austria L. 7 36 (paga minima confronto degli altri); in Italia la media giornaliera del lavoratore è di L. 1 62 al giorno e se in qualche regione questa cifra sarà superata, in qualche altra invece sarà inferiore.

Viene poi a parlare dei prezzi dei generi alimentari, cari più che altrove; ed anche qui fa un confronto con altri stati. Entra nel campo delle spese improduttive, fra le quali mette anche quella di 16 *milioni e mezzo per un funzionario che non si può nominare* — dice — per non avere noie; parla a lungo sulla causa degli enormi balzelli applicati dal Governo ai contribuenti esorta i lavoratori e non abusar dall'alcool che rende l'uomo omicida incendiario ecc. e finalmente chiude, dicendo come un vero socialisti abbia il dovere di condividere e di instillare le proprie idee alla compagna della vita

Un vero socialista deve condurla con sè alle conferenze dei socialisti od altro, poichè dalla libera parola si viene a formare una convinzione. Termina invitando i presenti a sciogliersi al grido di Viva i socialisti.

Aperto il contradditorio, brevemente parla certo Zanin, operaio alla ferriera; ma trattandosi di un equivoco più che altro preso da quest'ultimo, sulle ultime parole del conferenziere, crediamo non insistere.

Gli rispose, pure brevemente, Arturo Frizzi; e salutando i presenti con un *presto arrivederci* li invita nuovamente a sciogliersi al grido di: Viva i socialisti.

Egli fu varie volte applaudito.

— Minorenni respinti al confine di Pontebba.

Ieri furono respinti dal confine di Pontebba quattro minorenni: Giacomo de Monti di Luigi di anni 12 Santo Candusso di anni 13 da Ragogna e Giuseppe e Pietro Gottardo da Beivars i di cui genitori furono dichiarati in contravvenzione all'art. 2 della legge sull'emigrazione per averli mandati all'estero, essendo minori di 15 anni, senza averli fatti prima sottoporre alla visita medica e senza averli forniti del libretto di lavoro. Lodiamo queste misure della Pubblica Sicurezza in difesa della fanciullezza disgraziata.

— Rinnoviamo l'annunzio

che lunedì prossimo, la *Patria* uscirà in otto pagine, illustrata. Avviso a chi volesse approfittare di questo numero straordinario (che si venderà a cinque centesimi come negli altri giorni) per inserirvi avvisi-reclame.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

— **I funebri del crocifero dell'arcivescovo.**
Questa mane alle 9 seguirono i funebri del crocifero dell'arcivescovo Don Venerati. Il corteo mosse dalla chiesetta di S. Antonio dove la salma era stata collccata, e per Piazza Patriarcato e Via Daniele Manin si diresse alla Metropolitana, ove si celebrarono le esequie.

La bara era portata a spalle da coloni dell'arcivescovo e la croce era seguita da numerosi prelati in cotta, salmodianti. Moltissimi i sacerdoti della città, fra cui i parroci che parteciparono al funebre accompagnamento.

* * *

Dicesi che don Venerato lasciò la sua sostanza, oltre che a qualche congiunto, anche all'avv. Vincenzo Casasola.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Aprile 1904

Rendita 5 0[0	102.69
» 3 1[2 0[0	100.63
» 3 0[0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1061.—
Ferrovie Meridionali	722.25
» Mediterranee	448.—
Società Veneta	113.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	353.25
» Mediterranee 4 0[0	507.—
» Italiane 3 0[0	353.75
Città di Roma (4 0[0 oro)	506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	507.—
» » 4 1[2 0[0	507.—
» Cassa rispar. Milano 4 0[0	510.50
» » » 5 0[0	517.—
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	504.50
» » 4 1[2 0[0	514.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.21
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	123.03
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	265.85
Rumania (lei)	98.85
Nuova Jork (dollari)	515.—
Turchia (lire turche)	22.75

— **Buona usanza.**
Al Segretariato dell'Emigrazione di Udine in morte del D.r *Girolamo Cosattini* pervennero per oblazione dal signor Pietro Attilio De Poli lire 5.

— In morte dell'avv. *Girolamo Cosattini* giudice di questo Tribunale, il signor Conti D.r Giuseppe e famiglia, in sostituzione di corona elargì lire 30 a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

— A favore della Colonia Alpina in morte del D.r *Clodoveo D'Agostini*: Pietro Piussi L. 5, Eugenio Raiser 2.

— A favore dei Veterani e Reduci in morte di *D'Agostini D.r Leonida*: Turchetti D.r cav. Carlo L. 2.

— **Fallimento.**
Il Tribunale, con sentenza di martedì, dichiarò d'ufficio il fallimento di Angelo Zoratti fu Giuseppe, negoziante in vino, da Udine.

Nominò giudice delegato, l'avv. Francesco Zamparo e curatore provvisorio l'avv. Ermete Tavasani; fissò il 21 corr. per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato, per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sul nome del curatore definitivo.

Stabilì a tutto il giorno 28 and. il termine per la presentazione da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito e determinò il 16 maggio p. v. per la chiusura del processo verbale e di verifica dei crediti.

— **Personale giudiziario.**
Menitti, alunno al Tribunale di Treviso, è traslocato alla pretura del I.o Mand. della nostra città.

Prosdocimi, pretore al Mandamento di Moggio è trasmutato a quello di Dolo.

— **I tristi effetti del vino.**
Pietro Ballis, pasticciere presso il sig. Angelo Colussi in Via Villalta, ieri a sera, preso dal vino, nella bottega del proprio principale, commise vere stranezze.

Condotto a casa, si credeva che tutto fosse finito, ma invece percosse la moglie e questa mane — ubbriaco ancora — ritornato dal Colussi, ripetè le scene minacciando quanti gli si avvicinavano con un lungo coltello.

Chiamati gli agenti di P. S. il Ballis fu condotto a smaltire la sbornia.

La vita delle nostre istituzioni.

Unione esercenti. — L'assemblea di jeri nulla risolse, perchè, trattandosi di deliberazioni importanti, e non essendo molto numerosi gli intervenuti, fu rimesso ad altra adunanza fissata per il 20 corr. Fu solo nominata fra i presenti una commissione incaricata di compilare una lista di candidati alla rappresentanza, che è da rinnovarsi.

Società agenti. — Domani, venerdì, assemblea generale ordinaria alle ore 20.30, nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni; proclamazione di socio onorario; rendiconto economico dell'esercizio 1903; nomina di sei consiglieri; nomina di tre revisori.

Abbiamo sott'occhio il resoconto morale e finanziario della società, il quale è invero confortante. Il patrimonio sociale, che al 31 dicembre 1902 ascendeva a 83.957,99 lire, fu nel decorso del 1903 aumentato col civanzo di lire 4,682.01, cosicchè al 31 dicembre saliva a 88 640. I soci, da 240, salirono a 261. Per sussidi, furono corrisposte, nel decorso anno, complessivamente lire 1495.50.

— **Maestra di piano.**
La signorina Mercedes Sandri, di Federico Luigi, ierl'altro superò facilmente gli esami di Magistero all'Istituto musicale Benedetto Marcello di Venezia, ed ottenne il diploma per l'insegnamento del pianoforte.

Gli esami Liceo Marcello sono i più difficili in confronto di tutti gli altri conservatori musicali — quello di Milano compreso.

La signorina Mercedes Sandri fu allieva del prof. Giarda di Venezia ed è la *prima maestra di piano diplomata* che abita in città.

Congratulazioni ed auguri.

— **Mille lire vinte alla lotteria.**
Il vincitore del premio delle *mille lire*, della lotteria dell'Esposizione, è un signore di Moggio, che non vuol essere nominato. La somma però il signore la ha già ritirata.

— **Non è di Udine.**
Ieri annunciammo la morte improvvisa, avvenuta a Venezia, di una disgraziata, certa Orsola Zamollo che si affermava udinese.

L'infelice donna non era nativa di Udine ma di Caneva di Tolmezzo; e non è punto vero che una sua figlia sia domestica in Udine alla trattoria di Via Rialto.

Notizie riassuntive di cronaca.

— A proposito della interessante e applaudita conferenza tenuta dall'egregio dott. Giulio Cesare su *I vegetariani* rileviamo dai giornali di Genova che il corridore Ludwig Kochner Hollenstedt eseguì, su quella piazza d'Armi, per alcuni giorni, corse di resistenza. Il Kochner afferma che il suo principale nutrimento consiste in vegetali, miele o latte; che non mangia carne alcuna, non prende bevande alcooliche e beve pochissimo vino; e che, grazie alla semplicità di questo vitto, non gli riesce di grande fatica il percorrere dalla mattina alla sera ottanta chilometri in otto o dieci ore, secondo la qualità del terreno.

— Per l'esposizione di floricoltura e belle arti a Torino, il termine per l'accoglimento delle domande d'ammessione concernenti i fiori recisi e lavori in fiori, fu prorogato a tutto il 15 corr. aprile.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Madre crudele condannata. — Virginia Tulissi fu Gio Batta di anni 29 di Rualis, in un giorno imprecisato della prima quindicina del mese di novembre del decorso anno, in Rualis di Cividale, lasciava abbandonati i figliuoli suoi naturali riconosciuti: Giovanni Tulissi di anni 4 e Anna Maria Tulissi di anni 7, allontanandosi per ignota destinazione.

Discussa ieri la causa avanti il nostro Tribunale, la Tulissi fu condannata a giorni cento di reclusione.

Furto. — Ermenegildo Mattiussi fu Gio Batta, di anni 33, contadino nato e domiciliato a Lauzacco (Pavia di Udine) detenuto dal 22 febbraio u. s. è accusato di furto aggravato, per avere dal giorno 13 al 21 febbraio 1904 in Lauzacco, sottratto, da un terreno aperto, *sei* pali che servivano di sostegno alle viti, del valore di L. 3, in danno di Angelo Gressani, con l'aggravante della recidiva.

Fu condannato a giorni 116 di reclusione.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale

Grani

In generale, sulla nostra piazza, nella precedente settimana non si registrò il solito buon andamento d'affari segnalato colle precedenti riviste.

All'estero, tanto i grani che i granoni si mantengono stazionari.

Frumento. Nel frumento le domande furono fiacche, con affari conclusi alquanto stentatamente; tuttavia i prezzi si mentennero abbastanza ben tenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 23.25 a 23.50.

Granoturco. La poca merce disponibile di fronte alle buone domande mantiene i prezzi sostenuti.

Nella passata ottava non vi fu gran numero d'affari conclusi, però quei pochi stipulati, spuntarono prezzi alti.

Si quotò da L. 11 a 11.50 all'ettolitro il cinquantino, da lire 11.75 a 12.25 il comune nostrano e da lire 12.50 a 13 il fino.

Segala. Affari limitati ai bisogni giornalieri con prezzi stazionari.

Si quotò da lire 17.25 a 17.50 il quintale.

Avena. Nessuna variazione continuando il solito buon andamento tanto nei prezzi che negli affari.

Si quotò da lire 16 a 16.50 l'estera, da lire 17 a 17.50 la nostrana, da lire 18 a 18.50 la Puglia, il tutto per quintale, dazio escluso.

Bovini.

Il commercio bovino continua a mantenersi attivo.

Nell'ottava scorsa numerosi furono gli affari conclusi, con forti aumenti nei prezzi, massime nelle qualità fine, essendo poco il quantitativo di bestiame in vendita, causa i lavori compestri primaverili.

Nei buoi grassi da macello gli affari furono abbastanza numerosi con prezzi in rialzo.

Anche in animali di belle forme per lavoro gli affari conclusi furono discreti, con buoni prezzi.

Pure nelle vacche i prezzi aumentarono facendo anche in queste difetto il quantitativo disponibile.

Benissimo pagate le soriane, essendone pochissime in vendita.

Nei vitelli da latte maturi per macello invece nessuna variazione abbiamo segnalato, continuando stazionarietà così nei prezzi come negli affari.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi	da L.	140	150
Vacche	» »	120	130
Vitelli	» »	90	100

Foraggi.

Nei foraggi, mantenendosi sempre poco il quantitivo in vendita, i prezzi continuano sostenuti, non presentandosi anche troppo bene finora le praterie, ritardate dal tempo freddo e piovoso.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Fieno nostrano	da L.	6.—	6.50
» alta	» »	5.—	5.50
» bassa	» »	4.50	5.—
Erba Spagna	» »	6.50	7.—
Paglia	» »	3.50	3.60

ULTIMA ORA

(*Telegrammi Agenzia Stefani.*)

Interessanti notizie della guerra.

I giapponesi intendono attaccare nella Manciuria.

LONDRA, 7. La Reuter riceve da Ninciwany, grosso porto nel golfo di Liau-Tuny, presso le foci del fiume Liau-ho nella Manciuria, provincia di Sceny-Ky'y:

Causa le mine collocate nel Liau-ho e gli esercizi di tiro che si faranno prossimamente, alle navi commerciali fu proibito di entrare nel fiume.

Il generale Kondratovich si dichiarò pronto a sostenere un attacco dei giapponesi.

Il servizio informazioni segrete russe annunzia che i giapponesi avrebbero l'intenzione di attaccare la città.

Alla inaugurazione dell'ospedale che seguì ieri, il generale Kondratovich dichiarò che le relazioni fra russi e residenti esteri migliorano. L'amministrazione civile è intenzionata di cooperare con gli stranieri per assicurare protezione ai cittadini appartenenti a nazionalità neutrali.

La prossima battaglia non sarebbe decisiva.

SHANGHAI, 7. — Dicesi che le truppe russe le quali si trovano fra Artung e Kuel-ieng non costituiscono il grosso delle forze, e quindi la prossima battaglia non sarebbe decisiva.

I russi costruiscono opere di difesa su parecchi punti dei Yalu e del Yumen: però questa ultima, finora meno esposta all'avanzata dei giapponesi, non è una linea completa.

L'incontro dei due ministri

VIENNA, 7. La *Neue Freie Presse* reca che questo ambasciatore italiano duca d'Avarna partirà questa sera per Albazia, per essere presente al convegno dei due ministri degli esteri italiano ed austriaco, on. Tittoni e conte Goluchowski.

Un dispaccio sibillino di Kuropatkin.

Le prime avvisaglie.

PIETROBURGO, 6 (Ufficiale). Un telegramma del generale Kuropatkin allo czar, in data di ieri, dice che il generale Katschalinsk comunica in data del 4 corr. che al Jalu tutto è tranquillo. Sull'isola di Matuzco, che si trova di faccia a Turmitscen, un riparto di volontari sostenne una scaramuccia con un avamposto giapponese presso Viciu. I russi non ebbero nessuna perdita, i giapponesi ebbero sei morti. Non si conosce il numero dei feriti. A Yongampo un piccolo distaccamento russo si trova di fronte a 300 giapponesi.

NIU-CIUANG, 6. Il generale Kuropatkin è giunto qui oggi ed ispezionò le truppe, la cui forza ascende a circa 4000 uomini: una batteria d'artiglieria da campagna, una parte dei quattro reggimenti di fucilieri della Siberia, riparti di cosacchi e cavalleria regolare.

Marce forzate dei giapponesi.

LONDRA, 6. — Telegrafano da Seul: I giapponesi avanzano a marce forzate verso il Jalu; l'avanguardia ha occupato ieri Chelsan, a circa 30 chil. dal Jalu e Seneen.

Un telegramma da Ping Jang annuncia che quel riparto di truppe russe che sgombrò il 2 corrente da Viciu, passò il fiume Jalu assieme con altre truppe provenienti da Chelsan. Al sud del Jalu si trova ancora soltanto un piccolo gruppo di truppe russe nella regione di Pjökdolg.

PARIGI, 6. I giapponesi hanno trovato ad Antung 6 cannoni abbandonati dai russi: 7 russi fatti prigionieri furono trasportati a Ping-Yang. Gli ultimi gruppi di cosacchi stanno ora abbandonando al Corea nord-occidentale, sicchè questa potrà essere occupata senza ostacoli dai giapponesi.

La squadra russa del Baltico.

PIETROBURGO, 7. — Il yacht Svetliana appartenente al grande ammiraglio granduca Alessio, sarà trasformato in un incrociatore da guerra, e farà parte della squadra del Baltico che partirà nel giugno per il Pacifico, al comando dell'ammiraglio Radiesvensky.

La squadra si comporrà di trentadue navi: sei corazzate, quattro nuove e due vecchie; cinque incrociatori, tre nuovi e due vecchi, ecc.

Su questa squadra saranno applicati nuovi apparecchi che imprimeranno alle torpediniere una velocità di trentasei nodi all'ora.

UXORICIDIO A TRIESTE.

TRIESTE, 7. Questa notte, poco dopo le 12.30, nella casa al N. 4 di Via del Pane, Maria Pavani uccise, nel sonno, il marito, con tre revolverate.

Ella eragli andata moglie a quattordici anni, mentre l'Antonio D'Amico suo marito, calzolaio, ne aveva 24. Ebbero tre figli: l'ultima, Aleandra, conta due anni, il maggiore ne ha 11. Il D'Amico era un ubbriacone bestiale e manesco. La uxoricida racconta che voleva uccidere sè e la bambina Aleandra, dopo avere scritto al figlioletto maggiore che si uccideva assieme alla piccina per sottrarsi alle nefande voglie del brutale marito. Sparò i tre colpi, ma anzichè ferire la figlia, uccise l'uomo.

La sciagurata entrò in prigione piangendo e gridando: Ah, povere creature mie! povere creature mie!

Luigi Montico, gerente responsabile.